1. Buongiorno, mi chiamo Andrea Vescovini e parlerò della mia tesi intitolata “…” su cui ho lavorato in un periodo di sei mesi presso l’università di Stoccarda.
2. Oggetto della mia tesi è stato lo studio di modelli accoppiati per fluissi liberi e flussi in mezzi porosi. Considerando l’immagine possiamo pensare di avere un dominio diviso in due: nella parte superiore un flusso libero, per esempio di aria, nella parte inferiore un pezzo poroso, per esempio un terreno, che può essere completamente saturato dallo stesso fluido che c’è nella parte superiore oppure, in caso di flussi multifase, può essere parzialmente saturato anche da altri fluidi, per esempio acqua o altri liquidi. Modelli di questo genere trovano applicazione per esempio nello studio di processi di disseccamento o salinizzazione del suolo, andando a studiare l’effetto che il flusso libero ha sull’evaporazione dell’acqua contenuta nel mezzo poroso. Oppure si possono applicare anche allo studio di celle a combustibile con membrana a scambio protonico, le PEM fuel cells, che sono utilizzate per esempio come generatore per i veicoli a idrogeno. Focalizzandoci sul caso di evaporazione da un terreno, in figura sono riportati vari fenomeni che possono essere rilevanti, ma che sono complessi da studiare in quanto possono agire a diverse scale spaziali o temporali. A seconda delle necessità possono quindi essere considerati modelli più o meno complessi includendo o meno questi fenomeni.
3. In letter
4. Inizialmente le equazioni governanti del sistema, dopodiché accennerò agli aspetti più importanti del modello numerico e in seguito illustrerò alcuni dei risultati ottenuti. Infine alcune conclusioni.
5. Per quanto riguarda il fluido libero sono state utilizzate le equazioni RANS, chiuse utilizzando il modello di turbolenza k-omega. E’ stato scelto questo modello poiché garantisce buoni risultati anche nelle regioni del dominio vicine a un bordo solido, mentre altri modelli, quali il k-epsilon, solitamente utilizzano vicino ai bordi delle correzioni sfruttando delle leggi di parete, ma nel nostro caso, con interfacce non piane, l’applicazione delle leggi di parete sarebbe stata problematica.
6. Per quanto riguarda il flusso nel mezzo poroso è stato utilizzato un approccio con equazioni mediate (su elementi di riferimento?), si ha quindi la seguente equazione di continuità per un fluido incomprimibile e la velocità può essere espressa utilizzando la legge di Darcy oppure, come è stato fatto nel nostro caso, la legge di Forchheimer, che è una generalizzazione di Darcy per numeri di Reynolds più alti e include un termine quadratico.
7. Abbiamo quindi i due modelli nei due sottodomini, bisogna infine imporre condizioni di accoppiamento all’interfaccia. In particolare imponiamo la continuità della componente normale della velocità, la continuità dello sforzo normale (flusso della quantità di moto) e utilizziamo la seguente condizione di beavers-joseph-saffaman per la componente tangente delle velocità. Questa condizione consente uno slittamento (scivolamento) della velocità all’interfaccia proporzionale alla permeabilità del mezzo poroso.
8. Passando al modello numerico, per la discretizzazione spaziale è stato utilizzato il metodo dei volumi finiti (comune in ambito fluidodinamico in quanto garantisce la conservazione della massa). Nel flusso libero è stato utilizzato un approccio staggered grid, griglia sfalsata, in cui i gradi di libertà relativi alle variabili scalari (pressione, k, omega) sono posti al centro delle celle, mentre quelli relativi alle componenti della velocità sono posti sulle facce delle celle, allineati nella direzione normale alle facce (in questo modo gli spurious modes.. ). Nel mezzo poroso invece abbiamo la sola pressione come variabile primaria e utilizziamo un approccio cell-centred.
9. Una scelta importante da fare nella discretizzazione delle equazioni di Navier-Stokes è quella dello schema per l’approssimazione del termine convettivo. In particolare, si individua una quantità trasportata, che in questo caso è la velocità stessa, per la quale è necessario usare un’approssimazione. Si può scegliere un metodo Upwind, con accuratezza di ordine 1, che introduce molta dissipazione numerica. Si possono utilizzare schemi di ordine più alto, quali LUD o QUICK, che però risultano produrre oscillazioni non fisiche in certe situazioni. Si è scelto quindi di puntare sui metodi TVD che sono del second’orderine e che, utilizzando una non-linearità, garantiscono l’assenza di queste oscillazioni non fisiche.
10. Per la discretizzazione temporale sono stati utilizzati metodi impliciti incondizionatamente stavbili, quali BDF2 o BE. Infine il risultate sistema non lineare di equazioni algebriche è stato risolto tutto insieme, con un approccio monolitico, utilizzando il metodo di Newton. Per la risoluzione dei sistemi lineari è stato utilizzato un solutore diretto fornito dalla libreria UMFPACK.
11. Passiamo ora ai risultati numerici. Sono stati effettuati vari test per validare il modello numerico del flusso libero coi metodi TVD. Sono stati fatti dei test di convergenza risolvendo le equazioni di Navier-Stokes per casi con soluzione nota ed è stato ottenuto un ordine di convergenza generalmente tra 1.5 e 2. In seguito è stato utilizzato il test del backward facing step e sono stati confrontati i risultati ottenuti con quelli del codice della NASA CFL3D, disponibili online, ed è stata ottenuta una buona predizione della distanza di riattacco del flusso al bordo inferiore del dominio.
12. We want to study the coupling between a free-flow and a porous-medium with a shaped interface, that presents obstacles. As first approximation we use two little cavities on the lower boundary. The flow field seems in the two cavities, we study the velocity profile of u along the section y = h. The peaks are due to the fact that there is not the wall friction, then the sudden decrease due to the fact that there is a splitting in the velocity, so the u component decreases, then after a distance d\_rec it recovers its value.
13. Finally, we switch to a multidomain simulation, with the space between the two cavities of the previous test filled with a porous medium, d=1. Coupling conditions on Gamma\_int and no flow conditions on Gamma\_base. We study this time how the two cavities affect each other depending on the permeability of the porous-medium. As before we compare the u velocity along the section y=h. We observe that for low values of permeability (<10^-8) the porous medium does not affect the flow field in the free-flow. Then increasing the permeability, we observe that in correspondence of the first cavity the maximum velocity increases, probably because the porous-medium reduces its wall effect since a more relevant amount of fluid enters in it. Then this fluid exits from the top of the porous-medium within the first 20cm, this fact spreads and moves ahead this zone with a peck in the y component of the velocity thus the more important decrease at the begin of the porous medium. With high permeabilities the velocity is restored to a higher value because of the BJS condition that allows the slip thus modifying the boundary layer profile. Eventually the behaviour around the second cavity is the same for all the permeabilities, because the corner eddy has low velocity its interaction with the porous-medium does not affect the rest of the system.